



- I. **Fiducia e poteri**
- II. **Minori e digitale – Fondazione Barbara Berlusconi**
- III. **Tecnologia e sovranità**

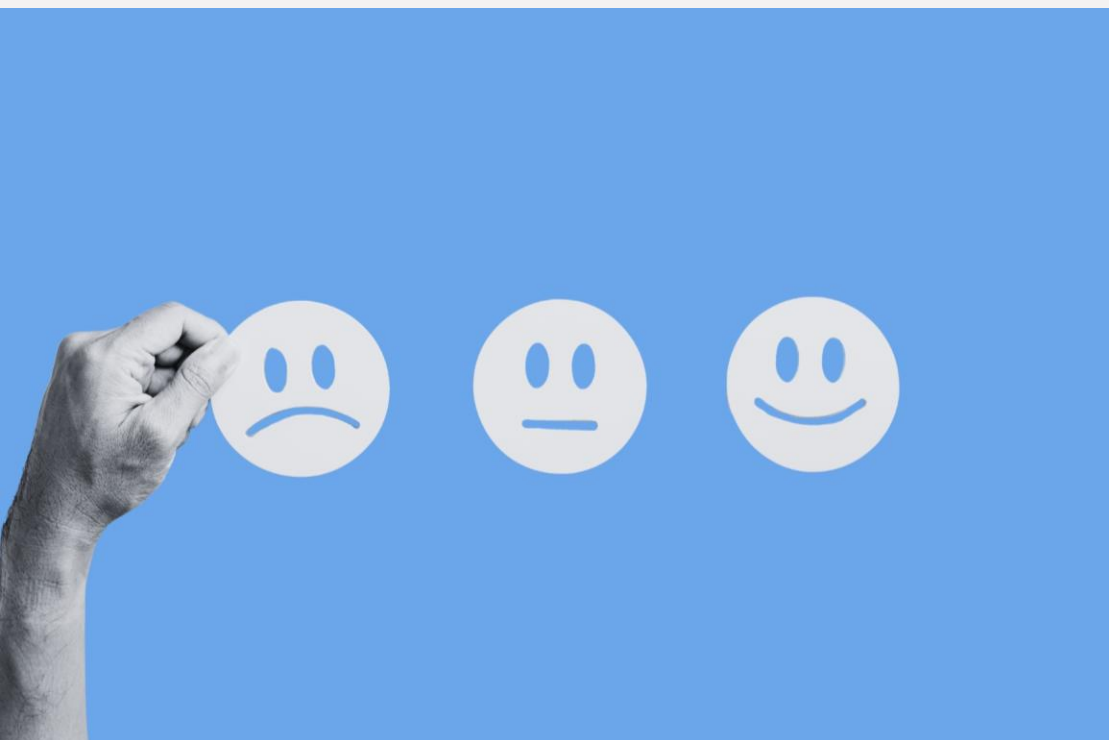
Spinner: la percezione del declino dell'Italia 2015-2026

Pannello: la percezione della situazione economica nazionale

Intenzioni di Voto – 5 ottobre 2026



I. Fiducia e poteri



Nei momenti di maggiore difficoltà, il cittadino cerca conforto e si affida alle istituzioni in cui ripone più fiducia. È quindi importante scattare una fotografia della fiducia provata verso i diversi attori istituzionali e di rappresentanza.

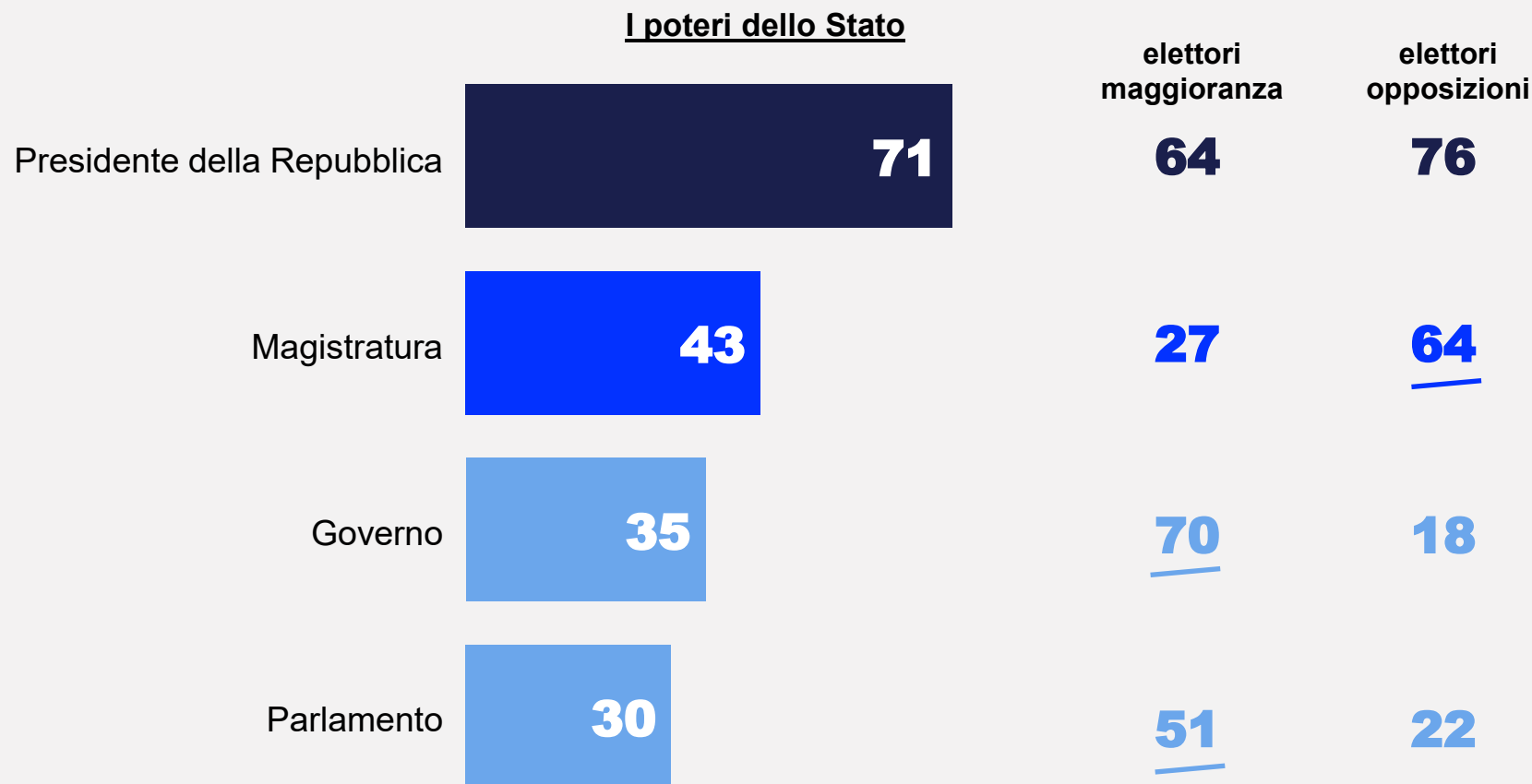
Tra i poteri dello Stato, primeggia nettamente il Presidente della Repubblica, seguito da Magistratura, Governo e Parlamento. L'opinione verso i rappresentanti del potere esecutivo e giudiziario è fortemente polarizzata dall'appartenenza politica. Sul piano territoriale, Comuni e Stato ottengono un gradimento equivalente e superiore a quello delle Regioni e dell'UE. Tuttavia, mentre la fiducia verso i Comuni proviene con la stessa intensità da tutto l'arco politico, quella verso Stato e Regioni è fortemente influenzata dall'appartenenza politica. Anche l'UE risente di questa dinamica: gli elettori d'opposizione,

tendenzialmente più europeisti, accordano a Bruxelles una fiducia maggiore rispetto al centrodestra. Spostando l'attenzione sulle rappresentanze dei cittadini, prevale la fiducia in associazioni di categoria come artigiani e commercianti. La Chiesa mantiene la fiducia di circa un terzo degli italiani, mentre partiti e sindacati restano il fanalino di coda, sebbene in crescita negli ultimi anni. Per quanto riguarda i media, Internet e social appaiono svincolati dall'appartenenza politica, che invece condiziona in modo netto la fiducia espressa verso giornali e TV.

Complessivamente emerge una diffidenza generalizzata: nessuno degli attori esaminati gode della fiducia della maggioranza dei cittadini. L'unica, vera eccezione è il Presidente della Repubblica al quale 7 italiani su 10 esprimono fiducia in modo trasversale.

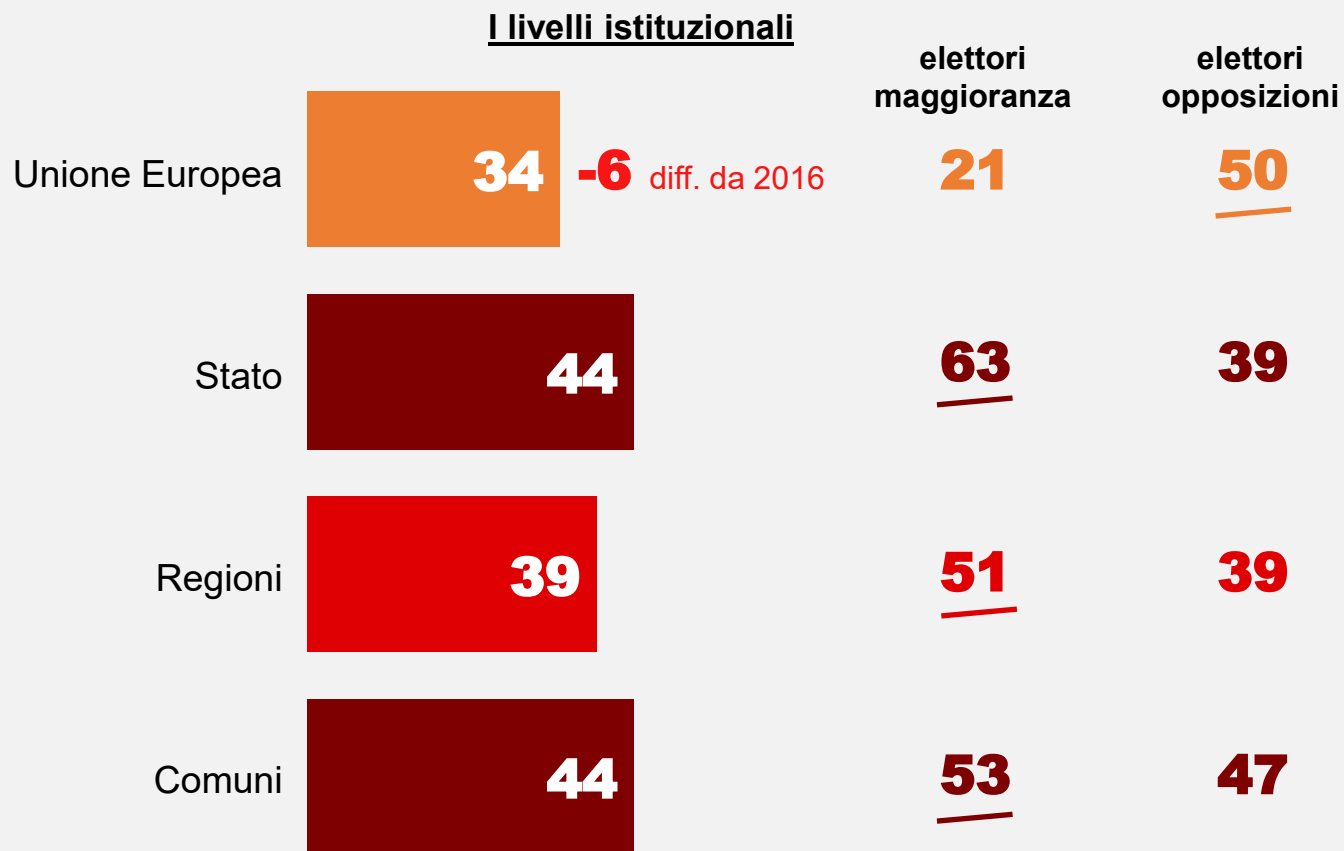
Il Presidente della Repubblica unisce gli italiani, mentre Governo e Magistratura polarizzano nettamente l'elettorato

% molta + abbastanza fiducia



I Comuni sono apprezzati in modo quasi bipartisan. Negli ultimi 10 anni, calo di fiducia nell'UE

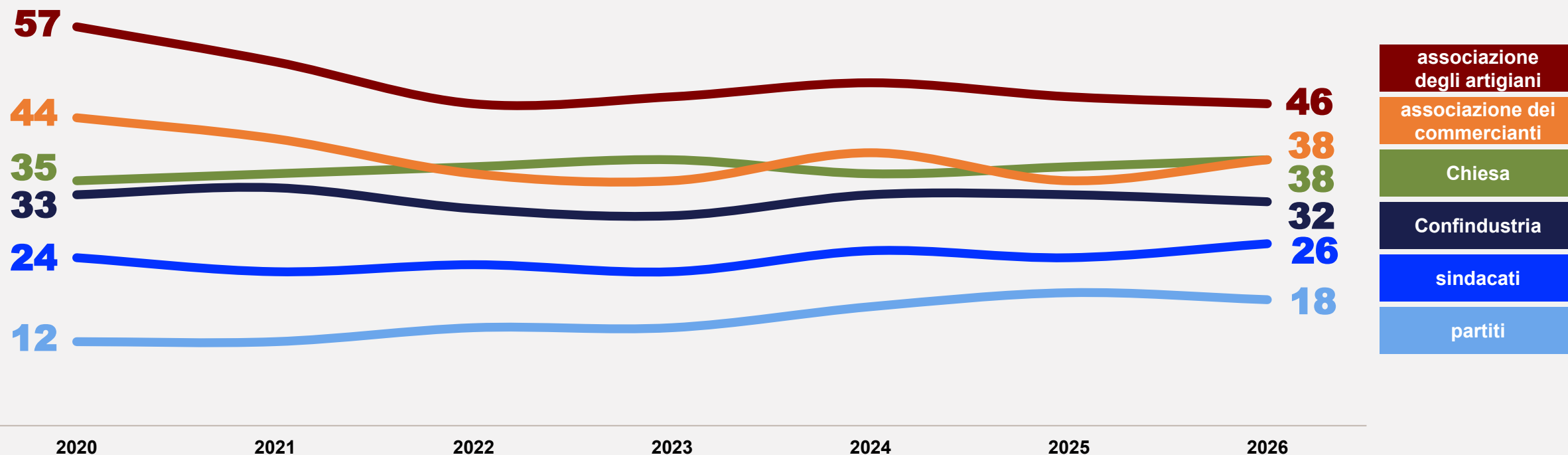
% molta + abbastanza fiducia



Le associazioni di categoria primeggiano tra i corpi intermedi. Partiti e sindacati, sebbene in ripresa, restano in fondo

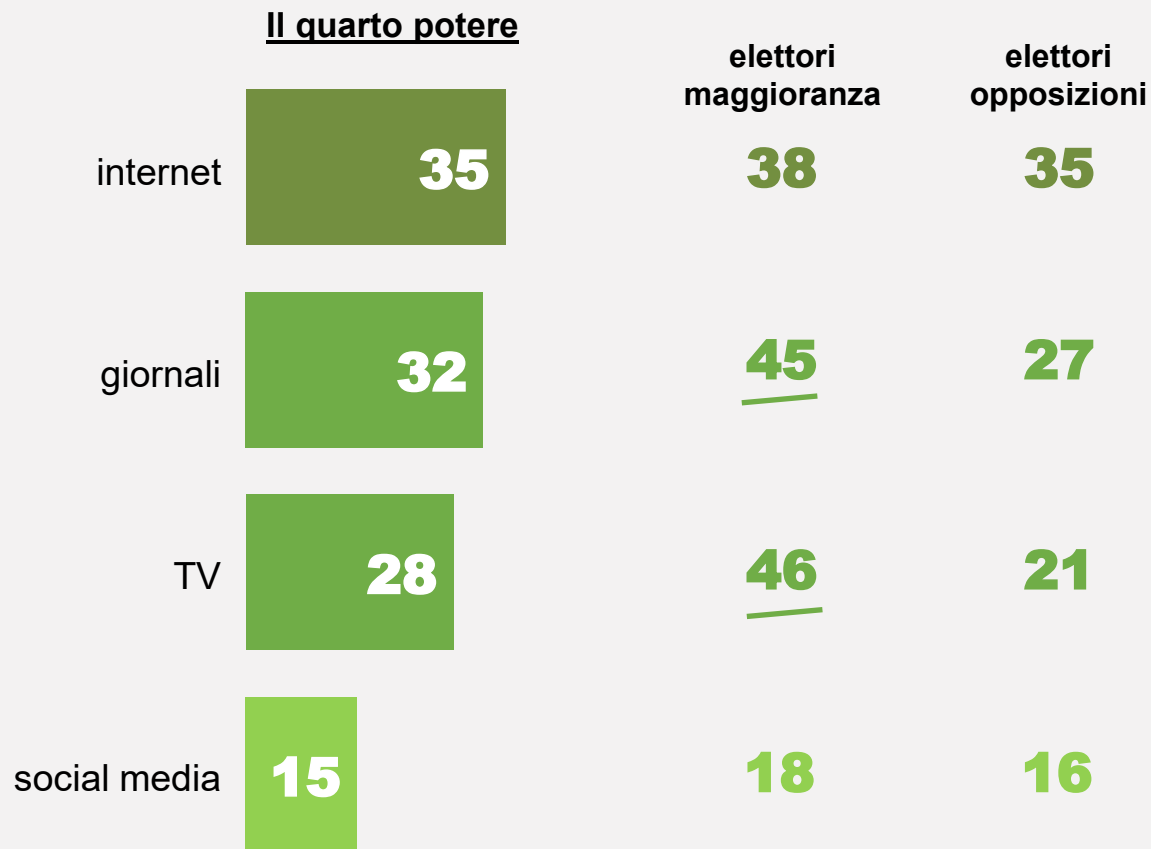
% molta + abbastanza fiducia

Le rappresentanze dei cittadini



Social all'ultimo posto nella fiducia tra i media. Giornali e TV polarizzano gli elettori

% molta + abbastanza fiducia



II. Minori e digitale



L'EU Kids Act, recentemente proposto dalla Commissione Europea, intercetta ma non esaurisce la richiesta regolatoria degli italiani in materia di minori e digitale. All'accesso graduale per fasce d'età, il 54% preferisce la soglia netta del modello australiano: niente account social sotto i 16 anni, con l'onere del controllo in capo alle piattaforme. La proposta di Bruxelles si ferma al 34%, mentre chi non introdurrebbe alcun limite è una quota marginale (3%).

Sullo sfondo, un'opinione pubblica sempre più critica verso lo smartphone: negli ultimi 3 anni è cresciuta dal 17% (2023) al 31% (2026) la quota di quanti affermano che abbia «reso le nostre vite peggiori». E tra i Millennials la quota dei detrattori ha già superato quella dei promotori.

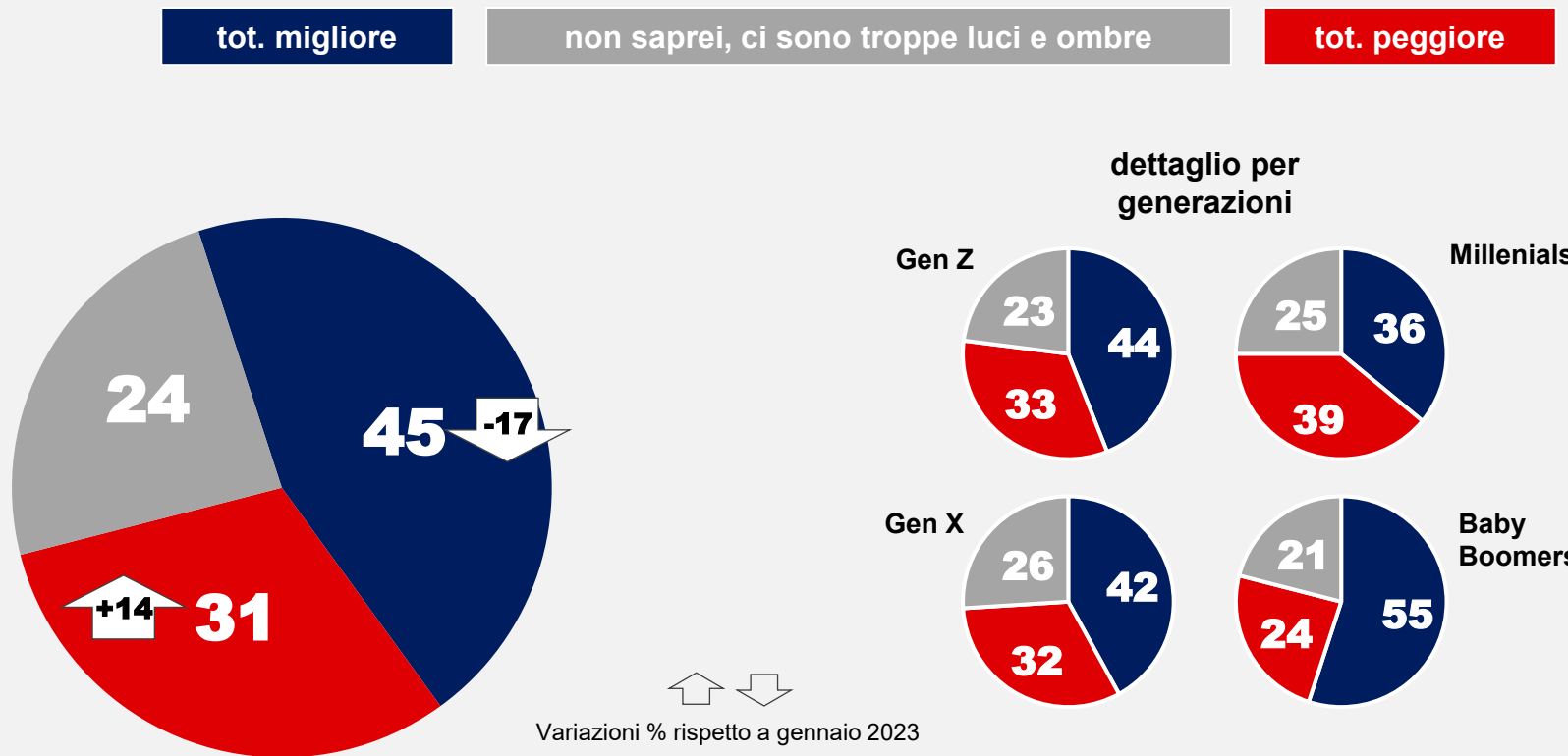
L'approccio regolatorio oggi ottiene i favori di un'opinione pubblica pur rassegnata all'idea che internet non potrà mai essere un luogo totalmente sicuro per i minori, con tutte le nuove regole di servizio sottoposte al campione che superano il 70% di favorevoli.

La fiducia nelle regole, però, ha un confine. Per il 76%, per quante se ne facciano, la tutela dei minori dipenderà soprattutto dall'educazione digitale che i ragazzi riceveranno, anche perché, per 2 italiani su 5, proteggere troppo impedirebbe ai giovani di imparare a gestire i rischi del digitale.

Una domanda di regole quindi ampia e trasversale, che però non delega alla legge ciò che resta, prima di tutto, un compito educativo.

Negli ultimi anni il rapporto degli italiani con lo smartphone si è incrinato: per 1 su 3 ha peggiorato le nostre vite (+14 dal 2023)

Nel complesso, lei ritiene che l'avvento dello smartphone abbia reso le nostre vite migliori o peggiori rispetto a prima?



Serve limitare l'accesso dei minori ai social, ma l'approccio «australiano» convince più dell'EU Kids Act

La Commissione europea ha recentemente proposto l'EU Kids Act, che prevede accesso ai social vietato prima dei 13 anni; tra i 13 e i 14 anni solo account con funzionalità limitate, sotto la supervisione di un genitore e utilizzabili per non più di un'ora al giorno; dai 15 anni account autonomi. Il cosiddetto modello australiano prevede invece il divieto di account social per tutti i minori di 16 anni. In linea di principio, lei con quale modello regolatorio si trova più d'accordo?

con quello dell'EU Kids Act:

basato su un accesso graduale a seconda dell'età: divieto per i più piccoli, poi accesso limitato e supervisionato e poi maggiore autonomia

34

con quello australiano:

più netto e basato su una soglia unica: niente account social fino ai 16 anni, con l'onere di far rispettare il limite affidato alle piattaforme

55

con nessuno:

non introdurrei alcun limite generale di accesso ai social per i minori

3

non saprei

8

Oltre i limiti d'accesso: l'introduzione di eventuali regole di servizio più stringenti per le piattaforme riscuote un ampio favore

Oltre ai limiti di accesso basati sull'età, le elencheremo alcune possibili nuove regole per i servizi digitali utilizzati dai minori.

Lei sarebbe favorevole o contrario a...?



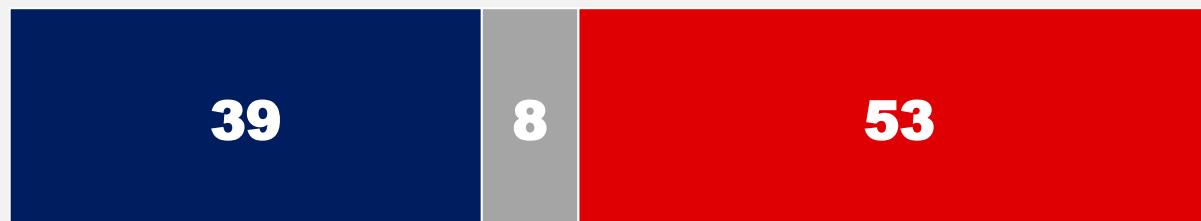
Per 3 su 4 la tutela dei minori passa dall'educazione digitale più che dalle regole, qualsiasi esse siano

Indichi il suo grado di accordo o disaccordo con le seguenti affermazioni.

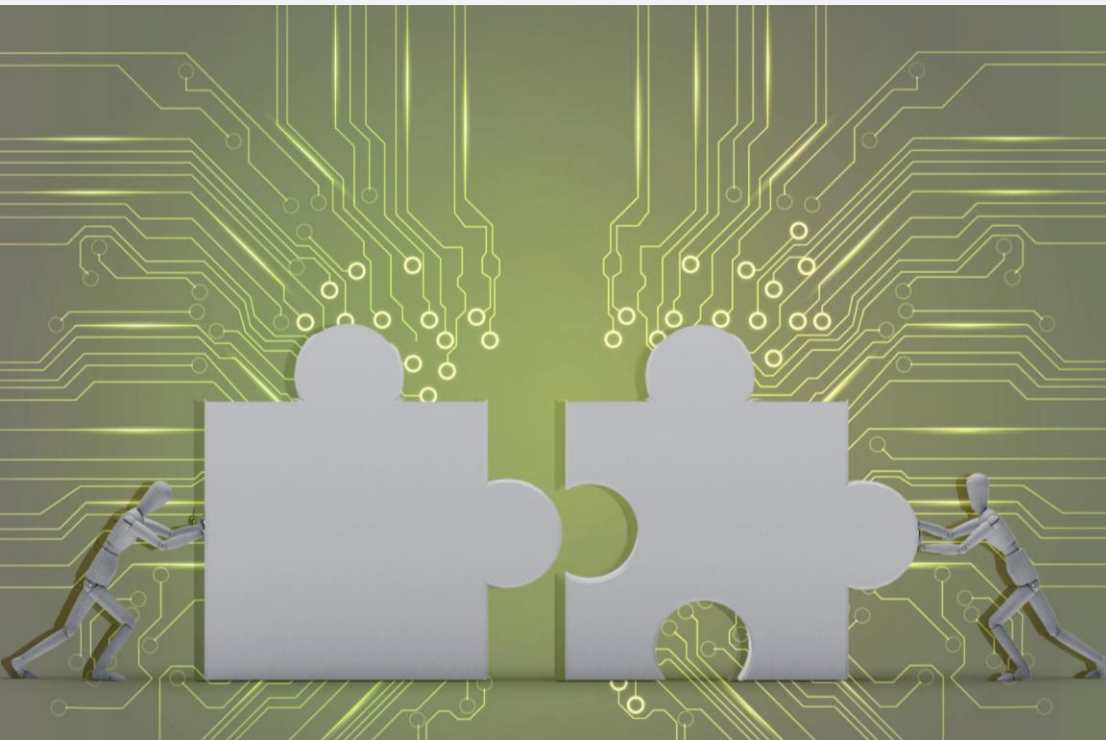
per quante regole si facciano,
la tutela dei minori dipenderà soprattutto
dall'educazione digitale che riceveranno



proteggere troppo i ragazzi rischia di impedire
loro di imparare a gestire i rischi del digitale



III. Tecnologia e sovranità



Negli ultimi anni l'intelligenza artificiale è cresciuta a ritmo esponenziale, trainata da grandi imprese private extraeuropee, spostando il dibattito europeo sulla necessità di una risposta unitaria.

Gli italiani ne condividono la direzione: guardano oltre la logica delle startup e oltre la dipendenza dai giganti stranieri e scelgono il grande gruppo, possibilmente di respiro comunitario. Nondimeno attira anche una soluzione tutta italiana, soprattutto tra i più giovani.

È il profilo che l'OPAS di Poste su TIM, nota a più della metà degli italiani, sta rendendo concreto: logistica, servizi finanziari, telecomunicazioni e tecnologie digitali sotto un unico tetto. Sul tavolo ci sono più autonomia tecnologica e una PA più moderna.

Ancor più si manifesta il timore di un «gigante» che sappia troppo e possa

troppo, con una fiducia nella protezione dei dati che resta sotto la metà.

La risposta all'operazione è comunque positiva: quattro italiani su dieci la promuovono e altrettanti vedono nel nuovo gruppo il possibile perno di un polo europeo dell'IA, soprattutto se saprà allearsi con gli altri grandi player del continente.

A favore giocano l'italianità di un asset strategico e il peso su scala europea; contro, il timore di un eccessivo accentramento di potere e di dati e il rischio di un gruppo lento e burocratico. In mezzo, quasi tre italiani su dieci sospendono il giudizio.

Più che un traguardo, l'acquisizione appare come uno slancio: la partita si giocherà sulla capacità di costruire collegamenti e di affacciarsi da subito alla domanda europea.

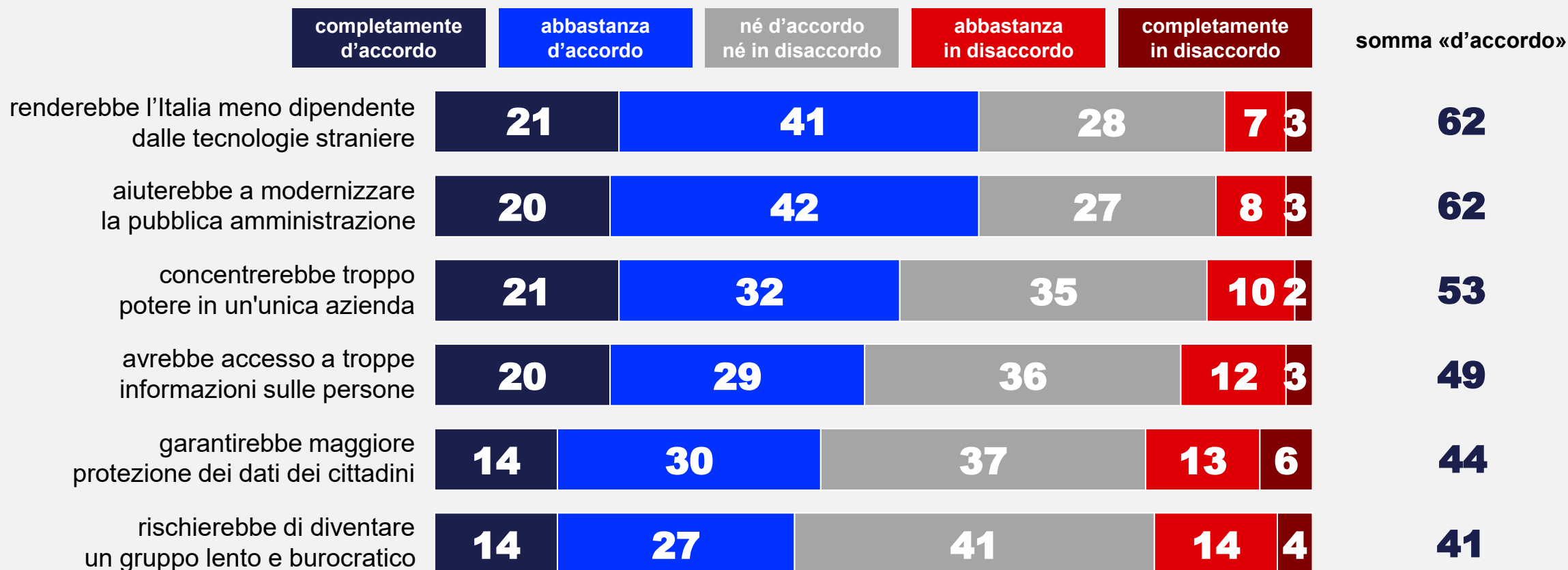
IA, oltre startup e big tech straniera: 6 italiani su 10 puntano su un grande gruppo, meglio se europeo

Pensando al futuro, l'intelligenza artificiale e le tecnologie digitali avranno un peso crescente nell'economia, in un settore oggi guidato soprattutto da grandi aziende statunitensi e cinesi. Secondo lei, per l'Italia è meglio...?

		Gen Z	Millennials	Gen X	Baby Boomers
creare un unico grande gruppo europeo che unisca le principali aziende del settore dei diversi Paesi UE	33	31	26	33	<u>39</u>
creare un grande gruppo nazionale che unisca le principali aziende italiane del settore e di quelli affini	26	<u>34</u>	21	<u>28</u>	23
puntare su tante aziende e startup più piccole e specializzate	14	12	<u>20</u>	<u>15</u>	12
affidarsi alle grandi aziende tecnologiche internazionali già leader	9	8	<u>13</u>	<u>10</u>	6
non saprei	18	15	<u>20</u>	14	<u>20</u>

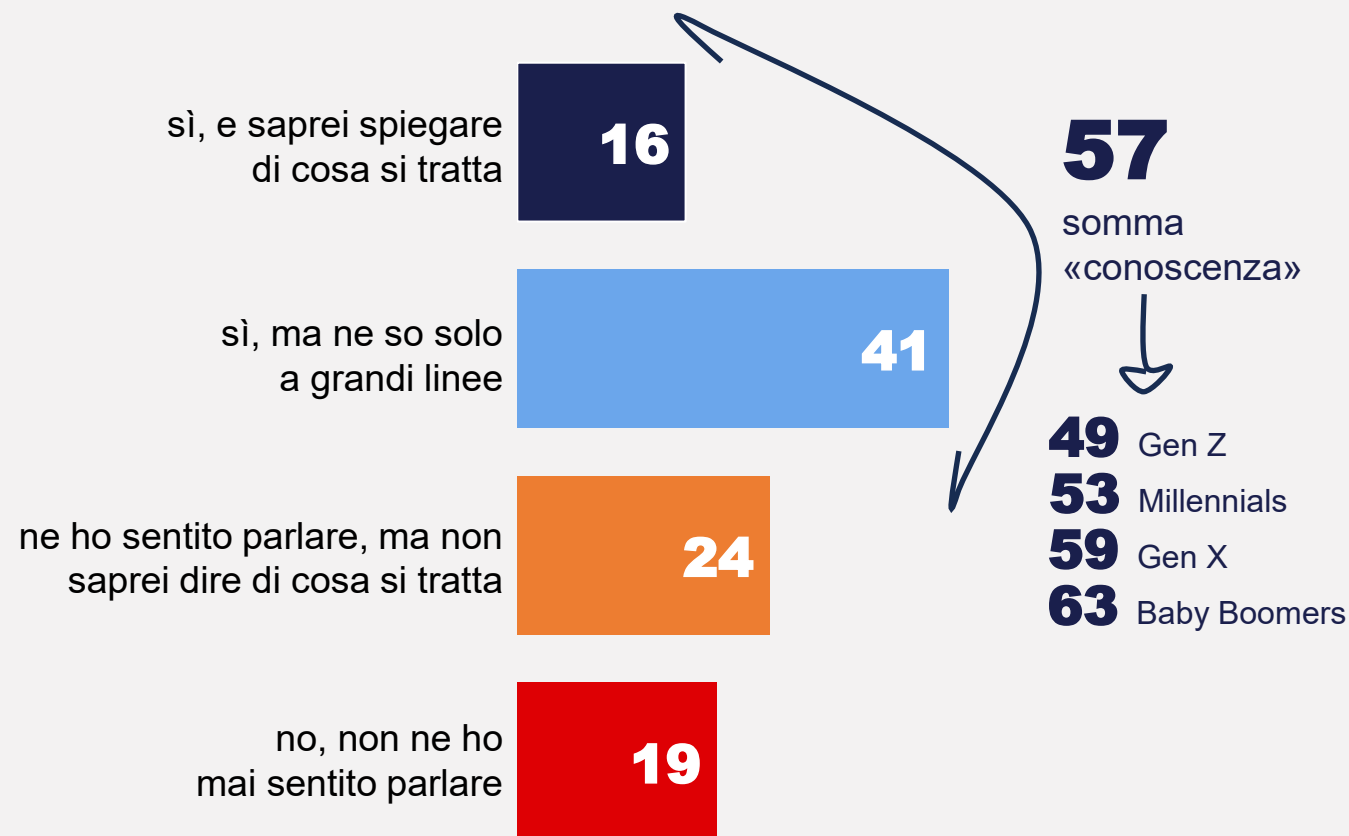
Per 6 su 10 un grande gruppo italiano porterebbe più autonomia tecnologica e una PA moderna. Luci e ombre sulla protezione dei dati personali

Pensando a un grande gruppo italiano che unisca servizi logistici, finanziari, telecomunicazioni e intelligenza artificiale, quanto è d'accordo con le seguenti affermazioni?

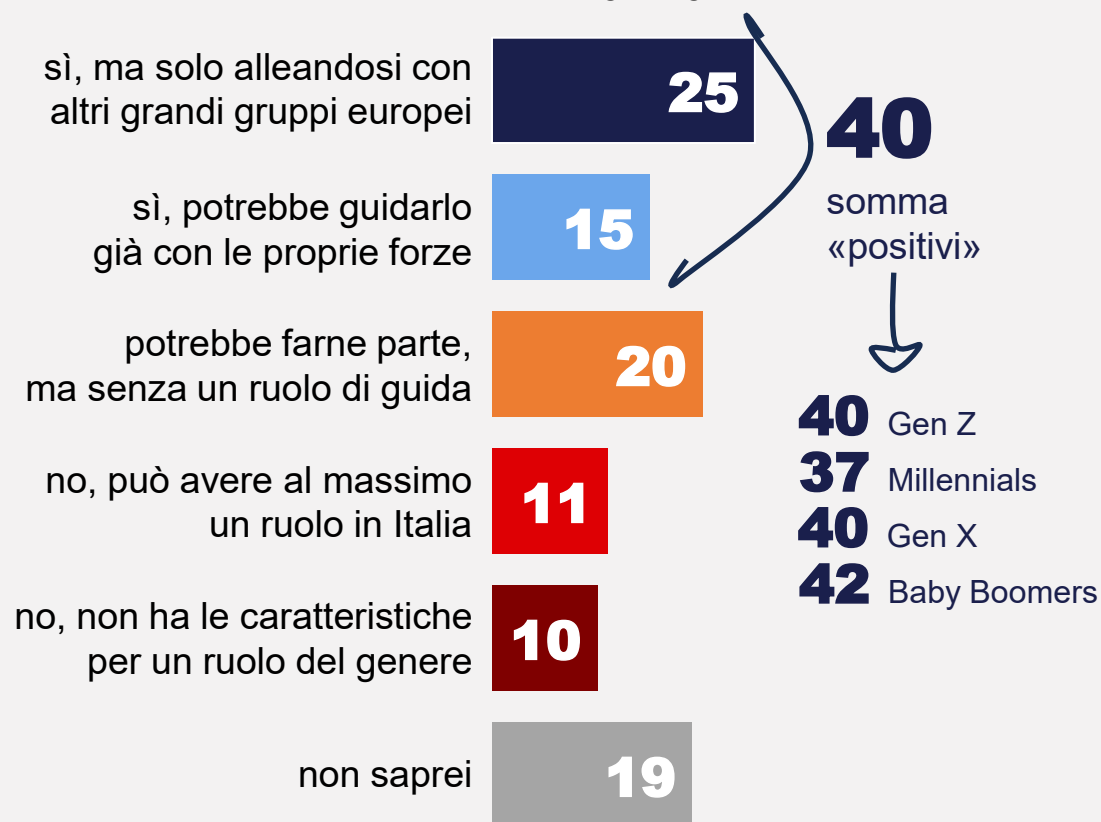


OPAS Poste-TIM piuttosto nota. Al nuovo gruppo viene riconosciuto un grande potenziale, soprattutto se sarà collaborativo con gli altri player europei

Negli ultimi mesi si è parlato dell'offerta con cui Poste Italiane sta acquisendo il controllo di TIM. Lei ne ha sentito parlare?

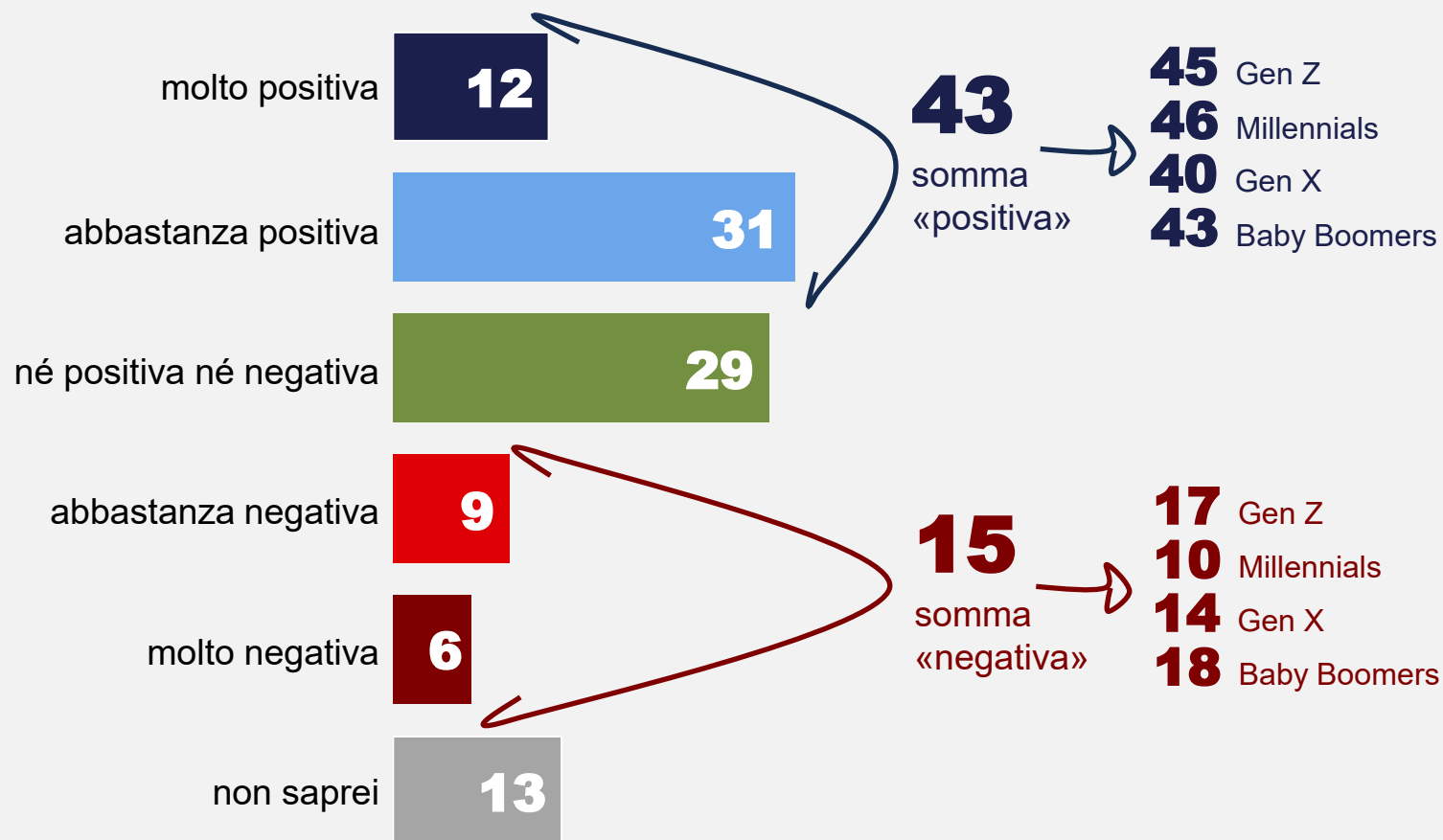


Secondo lei il nuovo gruppo nato dall'unione tra Poste Italiane e TIM potrebbe diventare il perno di un grande polo europeo dell'intelligenza artificiale e delle tecnologie digitali?



OPAS promossa dal 43% degli italiani, 29% indecisi. Convincono italianità e rilevanza su scala europea, timori invece per l'eccessivo accentramento di potere

Nel complesso, come giudica questa operazione?



Qual è il motivo principale per cui la giudica positiva?



Qual è il motivo principale per cui la giudica negativa?

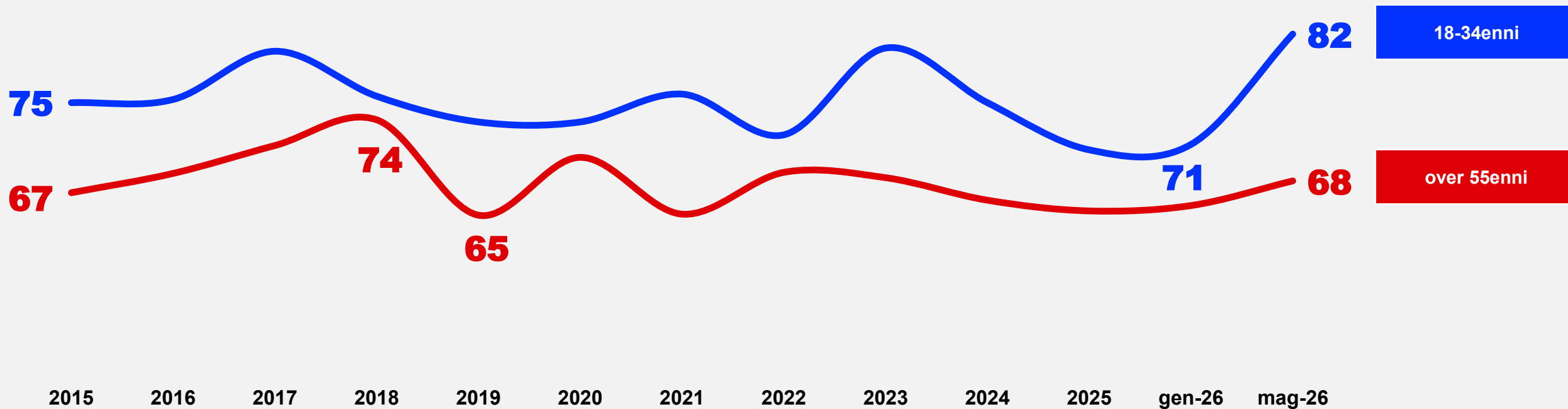


La percezione del declino dell'Italia – 2015-2026

Spinner SWG è la piattaforma interattiva che consente di avere accesso allo storico dei nostri dati dal 1997 con tutte le edizioni di Radar, trend dell'Osservatorio, intenzioni di voto, report tematici e molto altro.

L'Italia è un paese in declino. Lei è:

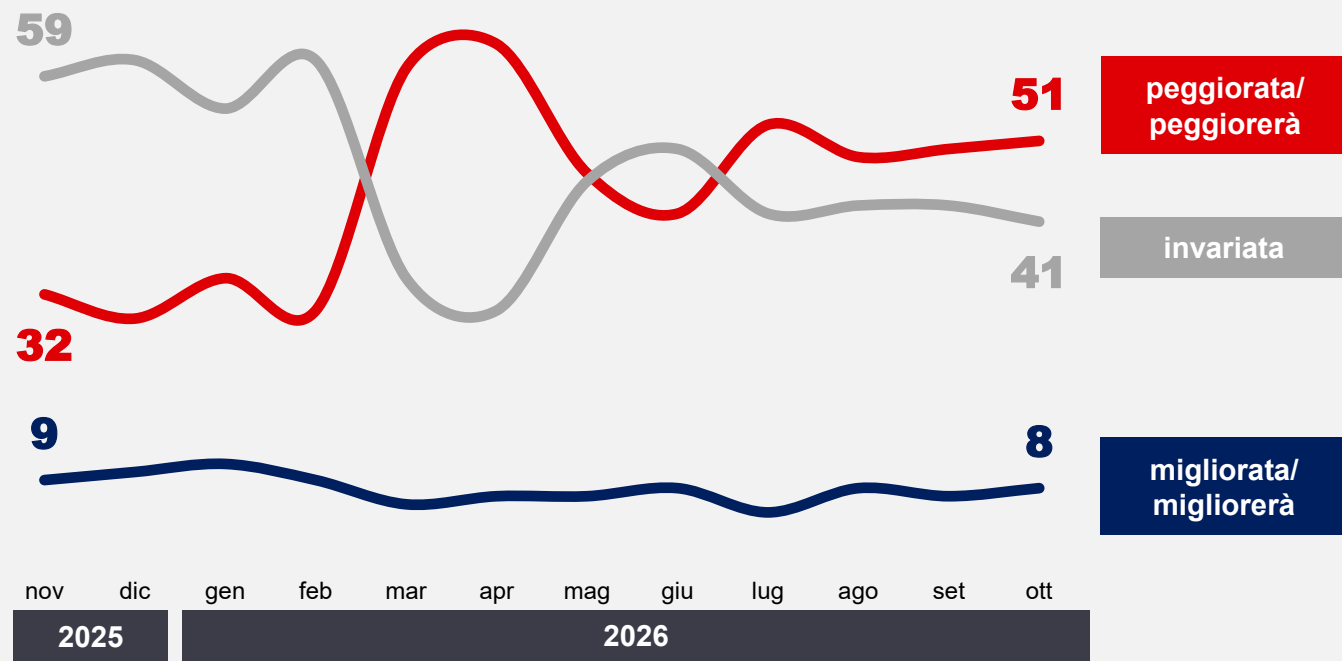
% d'accordo



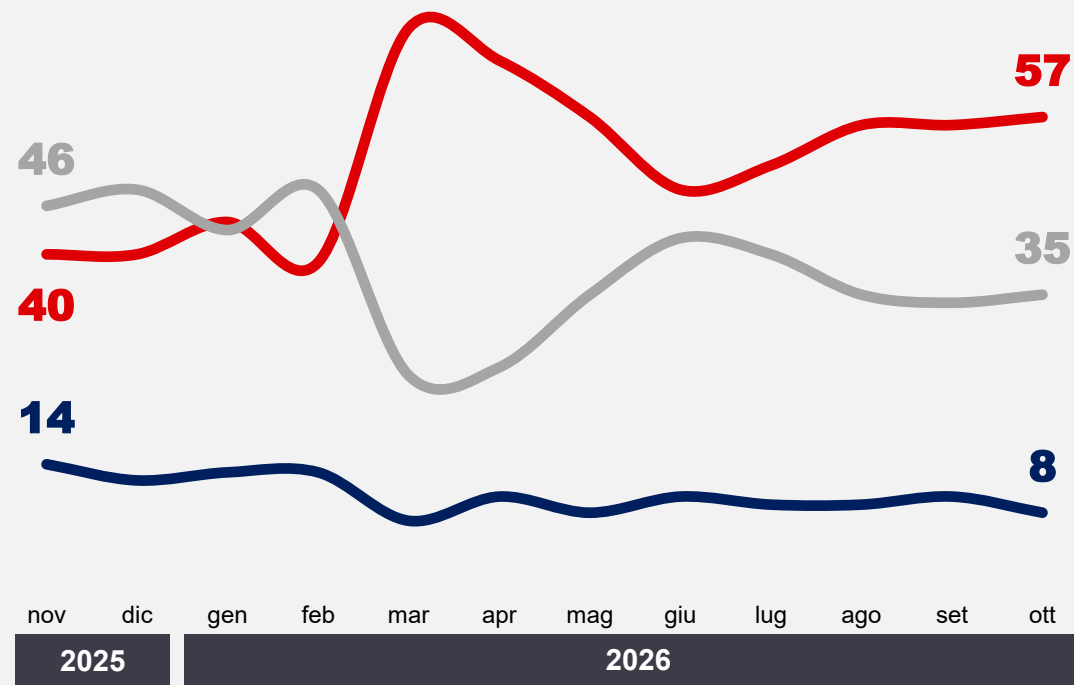
La percezione della situazione economica nazionale

Pannello SWG è la fotografia periodica che raccoglie e sintetizza i principali trend sui sentimenti, le preoccupazioni e le abitudini degli italiani. Include percezioni come fiducia economica, consumi e risparmi, comportamenti sociali e percezione del futuro.

percezione della situazione economica
nelle due settimane precedenti l'intervista

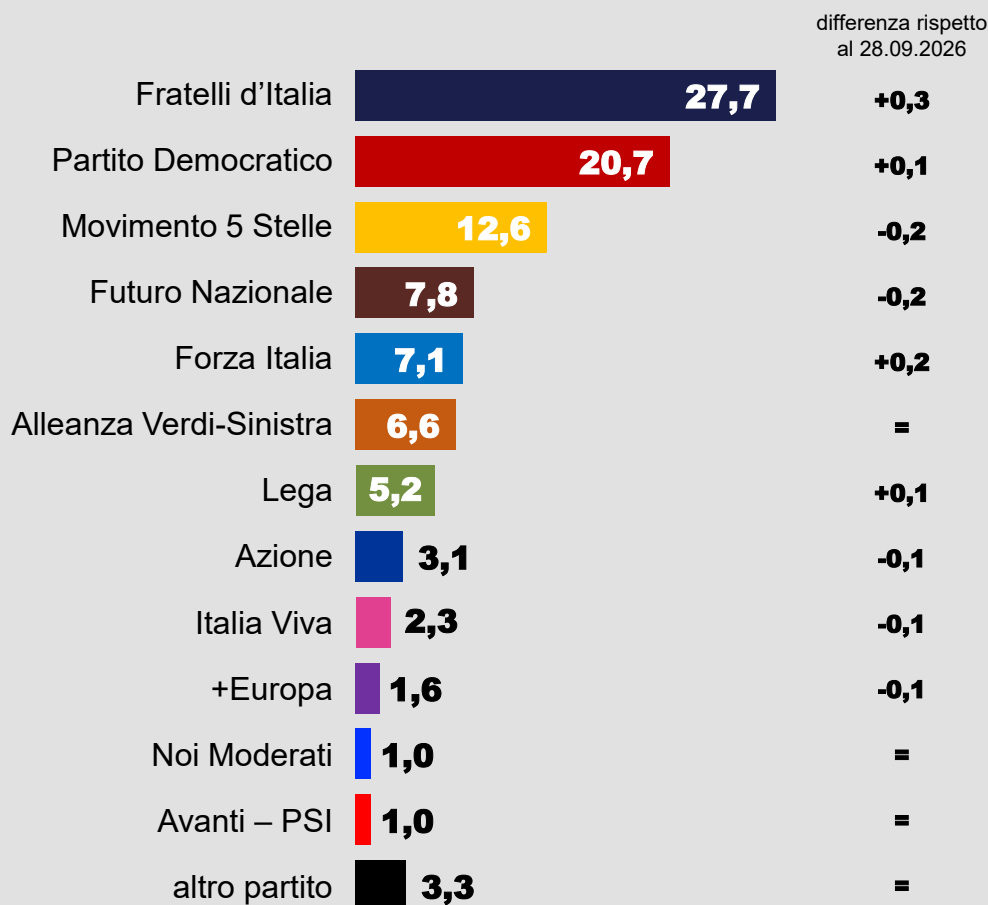


percezione dell'evoluzione della situazione
economica nei mesi successivi all'intervista

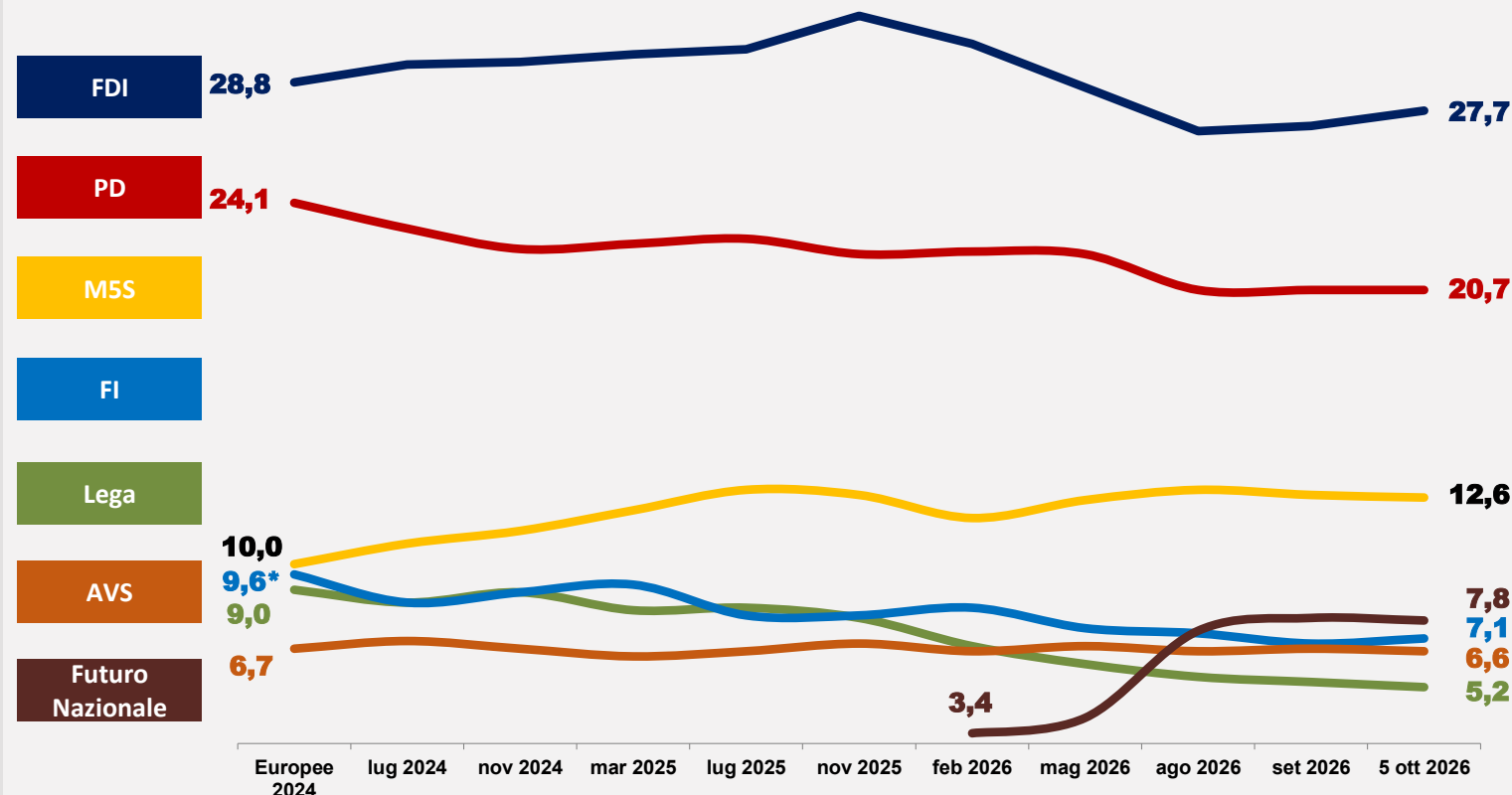


Intenzioni di Voto

5 ottobre 2026



Non si esprime: 29% (+3)



*Dato riferito a Forza Italia–Noi Moderati



**Valori, comportamenti, gusti, consumi e scelte politiche.
Leggerli e anticiparli è la nostra missione.**

Fondata a Trieste nel 1981, **SWG** progetta e realizza ricerche di mercato, di opinione, istituzionali, studi di settore e osservatori, analizzando e integrando i trend e le dinamiche del mercato, della politica e della società. SWG supporta i propri clienti nel prendere le decisioni strategiche, di comunicazione e di marketing, attraverso la rilevazione, la comprensione e l'interpretazione del pensiero e dei comportamenti dell'opinione pubblica e degli stakeholder, alla luce delle dinamiche degli scenari sociali, politici ed economici, utilizzando metodologie affidabili e innovative.

SWG S.p.A. - Società Benefit da dicembre 2022

SWG è membro di ASSIRM, ASSEPRIM, MSPA, ESOMAR e rappresenta l'Italia nel network WIN MR. Il Sistema di Gestione è certificato secondo UNI EN ISO 9001:2015, UNI ISO 20252:2019, UNI ISO 27001:2024 e ISO/IEC 27701:2019. La Privacy Policy è conforme al GDPR. In linea con gli obiettivi di beneficio comune e con il Codice Etico, SWG S.p.A. ha ottenuto la certificazione UNI/PdR 125:2022 per la parità di genere e la certificazione SA8000 per la responsabilità sociale. La finalità del sistema di gestione della parità di genere alle imprese è quella di favorire l'adozione di politiche per l'empowerment femminile a livello aziendale e quindi di migliorare la possibilità per le donne di accedere al mercato del lavoro, di leadership e di armonizzazione dei tempi vita-lavoro. SWG è iscritta al Registro di Trasparenza dell'UE, nel pieno rispetto degli standard di trasparenza definiti dalle istituzioni Europee (n. 364184999182-85).

TRIESTE

Via San Giorgio 1 - 34123
Tel. +39 040 362525

MILANO

Via G. Bugatti 5 - 20144
Tel. +39 02 43911320

ROMA

Piazza di Pietra 44 - 00186
Tel. +39 06 42112

BRUXELLES

Square de Meeûs, 35
Tel. +32 28939700

swg.it | info@swg.it | pec: info@pec.swg.it



@swgresearch



@swg_research



SWG S.p.A.

